

Stuttgart Philharmonic Orchestra

Lera Auerbach
direttrice e pianoforte

La **Stuttgart Philharmonic Orchestra**, fondata nel 1924 e gestita dalla città di Stoccarda dal 1976, si esibisce regolarmente in Germania e all'estero, con tournée in Italia, Austria, Svizzera e Belgio. Dal 2015, sotto la guida di Dan Ettinger, è protagonista di stagioni concertistiche ed è orchestra residente del Festival d'Opera di Heidenheim. Nel 2007 ha ricevuto il Prix Rachmaninoff per un ciclo di concerti dedicati al compositore.

Lera Auerbach, compositrice, pianista, poetessa e visual artist di fama internazionale, si è formata alla Juilliard School e alla Hochschule di Hannover. Le sue opere, eseguite da artisti come Gidon Kremer e Hilary Hahn, sono presentate nei principali teatri mondiali. Collabora con orchestre di spicco, come la New York Philharmonic, integrando musica, parole e arte visiva in una visione artistica unica.

Jean Siméon Chardin
Il castello di carte, prob. 1737, particolare
Courtesy National Gallery of Art, Washington



In che consiste l'arte di suonare a prima vista? In questo: suonare il pezzo nel tempo giusto, con espressione e gusto adeguati, come sta, in modo che si possa credere che l'esecutore sia anche il compositore.

Wolfgang Amadeus Mozart
da una lettera del 17 gennaio 1778

GOG Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it

con il sostegno di

MINISTERO DELLA CULTURA
COMUNE DI GENOVA
REGIONE LIGURIA
Fondazione Compagnia di San Paolo

media partner con il patrocinio di

Rai Radio 3 Rai Liguria
EUROPEAN PAGANINI ROUTE
genoveteatro

Questo programma è stato stampato su carta riciclata 100%

TEATRO CARLO FELICE | lunedì 27 gennaio 2025 | ore 20.30

Mozart
Čajkovskij



Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Don Giovanni Ouverture K 527 (1787)

Concerto per pianoforte e orchestra in re minore K 466 (1785)

Allegro

Romanza

Rondò. Allegro assai

Pëtr Čajkovskij

(Votkinsk, 1840 – San Pietroburgo, 1893)

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74

Patetica (1892-1893)

Adagio. Allegro non troppo

Allegro con grazia

Allegro molto vivace

Adagio lamentoso. Andante

Mozart, del quale oggi festeggiamo il compleanno, è spesso considerato compositore piacevole e leggero, rimasto eternamente bambino. In realtà molta sua musica ci mostra la profondità del suo pensiero e quanto, anche in pagine apparentemente spensierate, sotto la sua debordante fantasia si celino profondi abissi. È proprio in opere come il Don Giovanni, in cui pagine ironiche e divertenti cedono repentinamente il passo a momenti in cui il compositore ci mostra la via di perdizione senza alcuna speranza in cui si è incamminato il protagonista, che si manifesta tutta la potenza quasi demoniaca della musica mozartiana. L'Ouverture, che nell'opera si aggancia direttamente al primo numero cantato, è costruita sul contrasto tra il tema che rappresenta la vitalità di Don Giovanni e quello della staticità che nel finale accompagnerà l'arrivo della statua del Commendatore.

Il Concerto in re minore K 466, nella stessa tonalità di impianto del Don Giovanni, si inserisce, analogamente al Concerto in do minore K 491, come una pausa all'interno della grande serie dei concerti per pianoforte e orchestra, caratterizzati per lo più da un aspetto galante. Il concerto si apre infatti con un'atmosfera cupa e quasi minacciosa ma che si stempera spesso in una superiore pacatezza, la quale si manifesta con più decisione nel cantabile secondo movimento, quasi una sorta di romanza. Le atmosfere drammatiche scompaiono poi nella solare coda in re maggiore del rondò finale.

Cupa resta invece l'intera atmosfera della Sinfonia n. 6 in si minore op. 74, che è stata spesso considerata come il testamento spirituale di Čajkovskij, essendone l'ultimo brano di rilievo, di cui l'autore stesso diresse la prima esecuzione pochi giorni prima della misteriosa morte. Soprattutto i movimenti estremi esprimono, con il loro carattere di cupezza e cieca disperazione, l'angoscia che il compositore viveva nei mesi in cui l'opera nacque. Non manca comunque qualche momento di distensione, come in particolare il secondo movimento che, a quanto riferito dal fratello del compositore, rappresenterebbe la gioia divina. Ma la serenità è alquanto flebile e più che di raggi di luce e squarci di speranza vi si possono scorgere anzi momenti in cui Čajkovskij si lascia brevemente pervadere da un senso di lontana e straziata nostalgia. Anche il fatto di presentare un finale lento, piuttosto che il consueto veloce, è sintomatico, oltre che del superamento delle forme tradizionali, della sconfitta verso la quale il compositore sapeva di essere inesorabilmente destinato e si sentiva ormai diretto.

La sinfonia si chiude con note ormai scarse ed essenziali affidate agli strumenti più gravi dell'orchestra, le cui ultime pulsazioni si spengono sommessamente come un cuore che cessa di battere.

Alessandro R. Manucci

PROSSIMI CONCERTI

lunedì 3 febbraio ore 20.30
TEATRO CARLO FELICE

Arcadi Volodos

pianoforte

Franz Schubert

Moments musicaux D 780

Franz Schubert - Franz Liszt

Litaney auf das Fest Aller Seelen

(da *3 Geistliche Lieder*) D 343

/ Liszt, S. 562

Der Müller und der Bach

(da *Die schöne Müllerin*) D 795 n.19

/ Liszt, S. 565 n. 2

Franz Schubert

Sonata in la maggiore D 959

lunedì 17 febbraio ore 20.30
TEATRO CARLO FELICE

Mario Brunello

violoncello e violoncello piccolo

Johann Sebastian Bach

Suite n. 2 in re minore
per violoncello BWV 1008

Partita n. 1 in si minore
per violino BWV 1002

Sonata n. 3 in do maggiore
per violino BWV 1005

Suite n. 6 in re maggiore
per violoncello BWV 1012